

Siemens, si riparte dall'energia

Franco Canna, Jacopo Di Blasio

Dopo un 2009 caratterizzato dal contenimento della crisi, l'anno in corso potrebbe segnare per Siemens l'inizio di un significativo ciclo virtuoso all'insegna dello sviluppo delle tecnologie collegate alle energie rinnovabili. L'impegno nelle tecnologie per le public utility, come la gestione di acque, può diventare un ulteriore elemento positivo di stimolo. La parola a Federico Golla, amministratore delegato di Siemens Italia.

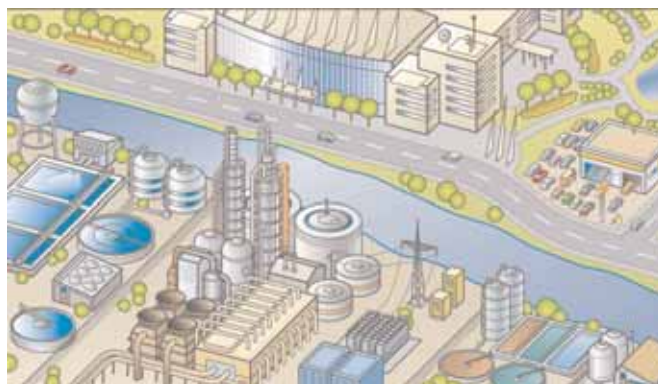
Innovazione sostenibile, eccellenza nelle performance e responsabilità etica e sociale. Sono questi i punti fermi che Federico Golla, amministratore delegato di Siemens Italia, intende affermare come base per l'azione futura del colosso tedesco anche in Italia. Nel presentare i dati consuntivi dell'anno fiscale 2009, concluso il 30 settembre scorso, Golla rileva innanzitutto come la crisi abbia riportato l'Italia (e non solo) indietro di sei anni: PIL a -4,8%, investimenti -12,8%, produzione industriale -17,5% e export -18,9%. Malissimo soprattutto la macchina utensile, protagonista di produzione e export. Non poteva non risentirne anche il bilancio di Siemens. I dati resi noti vedono un fatturato a quota 2,6 miliardi di euro e ordinativi per 2,5 miliardi. La redditività, grazie alle azioni di riduzione dei costi intraprese nel corso dell'anno, è rimasta – ha dichiarato Golla – complessivamente stabile rispetto ai valori 2008.

“Il 2009 è stato un anno determinante per Siemens, un anno caratterizzato da una profonda crisi economica e dalla presa di coscienza collettiva della necessità di adottare politiche di sviluppo sostenibile per il futuro del nostro pianeta. Ma se per alcuni il fattore ambientale può essere stato un vincolo, un ostacolo allo sviluppo, per noi invece è stato un elemento centrale e un importante fattore di crescita: a livello mondiale, la nostra offerta di soluzioni e prodotti eco-sostenibili ha generato un fatturato superiore ai 23 miliardi di euro, con un incremento dell'11% rispetto all'anno precedente”, sottolinea Golla.

E il 2010? I dati del primo trimestre 2010 sono migliori rispetto a quelli dell'anno precedente. Ma la crisi non è ancora alle spalle. “Il mercato resta in difficoltà, anche se ci sono leggere aspettative di crescita nella seconda metà dell'anno. Puntiamo sui servizi, sull'efficienza energetica nei comparti dell'industria e delle infrastrutture, sull'eco-sostenibilità in particolare nell'ambito della mobilità e sull'attenzione per l'ambiente, ad esempio con il centro di Casteggio per il trattamento delle acque”.

L'industria in crisi

Vediamo quali settori hanno sofferto di più e quali hanno invece offerto delle buone performance.



Il settore Industry, che include anche tutte le attività nel settore dell'automazione, ha fatturato 1.396 milioni di euro, con una perdita del 21,3% rispetto al 2008. Male anche il “cross sector” (attività trasversali ai vari settori) con 160,8 milioni (-6,2%). Bene invece i settori Energy, con vendite per 641 milioni (+44,8%), e Healthcare con un fatturato di 412,8 milioni (+5,2%).

Considerando il solo settore Industry, Golla prevede per il 2010 una sostanziale conferma dei livelli 2009. L'automazione continuerà a soffrire maggiormente la crisi per la mancanza (spesso dovuta a uno spostamento prudenziale) di investimenti significativi. Meglio farà il comparto building/domotica. La divisione Industrial Solutions potrà guardare con ottimismo al possibile sviluppo delle grandi infrastrutture. La parte illuminotecnica (Osram), che ha subito un forte calo degli ordini dei grandi impianti di illuminazione esterna e un calo dei consumi solo in parte compensato dall'aumento delle vendite delle lampade a risparmio energetico, punterà invece sull'aumento di vendite delle soluzioni a led. La divisione dedicata ai Trasporti sarà sog-



Federico Golla,
Amministratore Delegato
di Siemens Italia

getta invece all'avanzamento dei progetti sull'alta velocità e sulle linee metropolitane.

E l'occupazione? "I 5.500 dipendenti di Siemens Italia sono destinati a crescere di alcune decine di unità nel corso del 2010", ha anticipato Golla, che ha chiarito di credere in uno sviluppo basato anche sul sostegno occupazionale. Le nuove risorse saranno impiegate nel settore delle energie rinnovabili, dove sarebbero in chiusura alcuni ordini per progetti rilevanti; previsto il rafforzamento anche del centro di eccellenza sul MES di Genova, qualora si concluda positivamente un proto-



Un impianto di depurazione delle acque

collo d'intesa con il Ministero e la Regione Liguria. E restando in tema di software, ma parlando di PLM, Golla non ha escluso possibili acquisizioni di altre realtà in questo ambito. Ma le soluzioni MES e PLM sono impiegate in particolar modo nel settore automotive, le cui prospettive di sviluppo non sono rosee: "C'è un evidente eccesso di capacità produttiva a livello globale in questo ambito", sottolinea Golla. "Una possibile risposta potrebbe venire dallo sviluppo dell'auto elettrica, che ormai è una realtà. Tecnicamente siamo pronti". Siemens, che fabbricò la sua prima auto elettrica all'inizio del secolo scorso, produce oggi batterie in grado di offrire elevata autonomia e tempi di ricarica rapidi; ed è impegnata anche nello sviluppo della rete di colonnine di ricarica.

Il futuro nelle rinnovabili

I "megatrend" dei prossimi 25 anni sembrano remare tutti nella direzione di un importante sviluppo delle tecnologie per le quali Siemens occupa un'importante posizione: l'aumento della vita media favorirà l'affermarsi della domotica e delle tecnologie per la sanità; l'aumento della popolazione mondiale genererà maggiore domanda di trasporti e infrastrutture; lo sviluppo di grandi agglomerati urbani spingerà l'adozione di tecnologie per la mobilità sostenibile, di abitazioni più funzionali, di nuovi modelli di consumo elettrico e di soluzioni per la protezione e la sicurezza delle persone; i cambiamenti climatici (gas serra e temperatura globale) comporteranno sfide importanti per l'ambiente; senza trascurare la scarsità di acqua potabile.

Uno dei settori trainanti per la "riscossa" dovrebbe essere, per Siemens, il settore Energy, segnatamente dalle tecnologie collegate alle energie rinnovabili, principalmente eolico e solare termodinamico. In quest'ultimo settore, Siemens ha recentemente portato a termine due acquisizioni. Una di queste è il 28% di Archimede, la società che detiene e sviluppa i brevetti del premio Nobel Rubbia sul solare termodinamico. Siemens partecipa, tra l'altro, al progetto Desertec, che si ripropone di sfruttare le risorse di cui è ricco il deserto africano (spazio e sole) per produrre energia elettrica e alimentare gli impianti di desalinizzazione in Africa. Ma anche per generare un surplus di energia da esportare in Europa attraverso nuovi elettrodotti. E parlando di energia del futuro (remoto in questo caso), Golla ha accennato al progetto "Carbon Capture", in via di sviluppo: una tecnologia in grado di "catturare" la CO₂ emessa dalle centrali a carbone iniettandola nel suolo per una successiva ri-fossilizzazione.

L'acqua strategica

Tra i mercati che hanno forte rilevanza strategica, anche in considerazione del momento di criticità vissuto dall'industria manifatturiera nel suo complesso, vanno considerati quelli delle aziende di utilità pubblica. In particolare, il settore del trattamento delle acque conserva un forte interesse e presenta diverse possibilità concrete per le imprese, sia in termini di mercato che in forma di sinergie tecnologiche. Infatti, la Business Unit Water Technologies di Siemens Italia riveste un



La filtrazione può produrre acqua potabile dai reflui

ruolo importante in questo ambito essendo il punto di riferimento del Gruppo a livello mondiale per quello che riguarda le tecnologie di trattamento dei fanghi industriali (come fanghi si intendono, in generale, le acque contaminate). Per un'azienda con una posizione consolidata nell'ambito delle tecnologie dell'automazione di processo, come Siemens, il settore delle aziende di pubblica utilità rappresenta uno sbocco naturale per diverse soluzioni tecnologiche già disponibili ed utilizzabili senza ulteriori costi di sviluppo e di ingegnerizzazione. Il settore del trattamento delle acque e dei fanghi può beneficiare delle più evolute e consolidate tecnologie dell'industria di processo, come i moderni sistemi di automazione e

Che cos'è la Carbon Capture and Storage

La Carbon Capture and Storage (CCS), ossia la cattura e l'iniezione geologica dell'anidride carbonica (CO₂) è una delle opzioni tecnologiche identificate per ridurre le emissioni in atmosfera di gas serra di origine antropica, al fine di contrastare i cambiamenti climatici in atto.

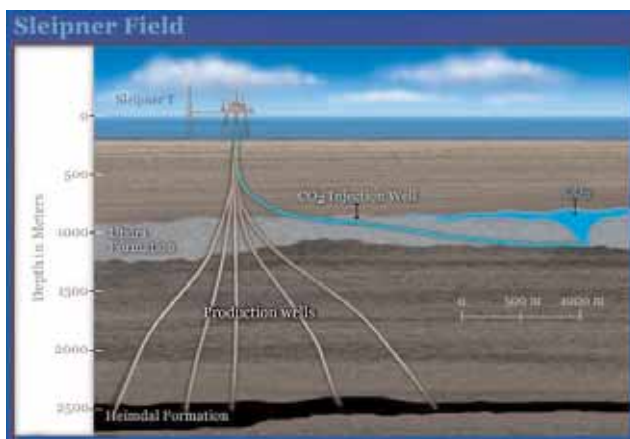
Questa tecnologia prevede la separazione della CO₂ dai gas di scarico industriali (principalmente fumi di combustione delle centrali termoelettriche), la compressione e l'iniezione nel sottosuolo (ad una profondità di almeno 1000 mt) in giacimenti esausti o acquiferi salini.

L'idea è semplice: se il metano per milioni di anni è stato "stoccato" dalla natura nei giacimenti metaniferi prima che l'uomo li mettesse in produzione, perché non dovrebbe farlo la CO₂?

L'esperienza in tal senso non manca. L'iniezione nel sottosuolo della CO₂ è una tecnica usata da anni proprio nel settore petrolifero (in particolare negli USA) col fine di pressurizzare i giacimenti in declino. Benché le tecniche adottate siano le stesse lo

scopo è tuttavia diverso: stoccare ingenti quantità di CO₂ con il semplice fine di non emetterla in atmosfera. Diversi progetti sono comunque già in atto a livello mondiale: tra questi il principale è sicuramente quello di Sleipner in Norvegia. Il maggior limite al momento per la diffusione su larga scala della CCS è rappresentato dai costi, ancora troppo alti (almeno

50\$/tCO₂). Tuttavia in Europa la volontà politica di puntare su tale tecnologia non manca. L'Unione Europea (UE) ha infatti già adottato una direttiva che istituisce il quadro giuridico comunitario per lo stoccaggio geologico della CO₂. Inoltre, nonostante l'ostracismo delle associazioni ambientaliste (che preferirebbero non sottrarre risorse alle energie rinnovabili), la stessa UE ha deciso di finanziare 12 impianti dimostrativi su larga scala per contribuire a incoraggiare la costruzione e la diffusione della CCS. Uno di questi progetti sarà localizzato in Italia.



L'impianto offshore di Sleipner in Norvegia

di telecontrollo per gestire pompe e sensori dell'impianto, per concentrarsi nello sviluppo di tecnologie specifiche per il settore, in modo da rendere più competitiva l'offerta.

Innovazione per l'acqua

Secondo i dati divulgati da Siemens, il solo mercato italiano del trattamento e del riciclo delle acque reflue varrebbe 1,5 miliardi di euro. Si comprende facilmente come possa assumere un significato di scelta strategica il fatto che Siemens Water Technologies abbia voluto riconoscere il ruolo di Centro di Competenza Mondiale per il sito di Casteggio (PV). In particolare, questa realtà italiana riveste un importante ruolo anche nell'ambito della ricerca e dello sviluppo; un ruolo che è confermato dal progetto pilota che Siemens e il Politecnico di Milano hanno intrapreso congiuntamente nel campo del trattamento dei reflui industriali. Si tratta di una collaborazione incentrata sulle attività di sviluppo tecnologico e di ricerca nell'ambito della depurazione e del riutilizzo delle acque di scarico attraverso l'uso della tecnologia MBR (Membrane Biological Reactor). Siemens e il Dipartimento DIAR (Dipartimento di Ingegneria Idraulica, Ambientale, Infrastrutture Viarie, Rilevamento) del Politecnico di Milano hanno avviato questo progetto di ricerca alla fine del 2009, con lo scopo di realizzare un impianto pilota di ultrafiltrazione a tecnologia MBR. Nell'ambito di questa collaborazione Siemens fornisce l'esperienza e la tecnologia delle membrane ad ultra-filtrazione, realizzate negli stabilimenti australiani del Gruppo, per l'impianto che, con la Fondazione Politecnico di Milano, ha realizzato presso la Società Lariana Depur. Il progetto permette di studiare le caratteristiche fisiche (pressione TMP) e il comportamento delle membrane con reflui e inquinanti specifici, in modo da ridurre l'accumulo (fouling) di microrganismi nei reattori. Le prospettive di crescita in questo settore sono notevoli, si tratta di una tecnologia tanto interessante per il

mercato italiano ed europeo, quanto per quelli esteri. La tendenza per l'Europa in questo settore è quella di un quadro di normativa ambientale che si fa sempre più stringente e, di conseguenza, i costi crescenti per il trattamento dei reflui industriali richiedono soluzioni innovative. Il mercato Nord Americano si muove su standard paragonabili e questo rende interessanti le tecnologie innovative come la MBR. La tecnologia di filtrazione a membrane permette di ridurre di molto i volumi necessari al processo biologico di depurazione. I bioreattori che utilizzano queste membrane, composte da fibre con micro-cavità, possono sfruttare le caratteristiche di ultrafiltrazione per separare la frazione solida dalle acque, senza che queste abbiano poi bisogno di ulteriori processi di sedimentazione e affinamento.

Negli Stati Uniti, che in alcune aree geografiche presentano problemi di approvvigionamento idrico più complesso della media europea, ricorrendo alla tecnologia delle membrane micro-porose per l'ultra filtrazione si sono realizzati impianti che consentono il riciclaggio completo delle acque reflue fino ad ottenere una risorsa potabile. In ambito europeo si è maggiormente indirizzati all'utilizzo delle acque depurate in ambito agricolo, tuttavia gli impianti americani che prevedono un riciclaggio completo e una pulizia totale delle acque rendono bene l'idea del grado di perfezionamento raggiunto da questa tecnologia.

In uno scenario globale che vede le risorse idriche sempre più limitate, le tecnologie più recenti per la gestione delle acque possono trasformare i rifiuti liquidi da costo in risorsa. Sarà solo l'insieme di investimenti e tecnologie per la gestione delle risorse nel rispetto dell'ambiente che, come lascia presagire anche l'impegno di Siemens in settori come il solare termodinamico e la trazione elettrica, potrà portare una ripresa economica credibile e sostenibile nel tempo.

readerservice@fieramilanoeditore.it - n. 26